

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

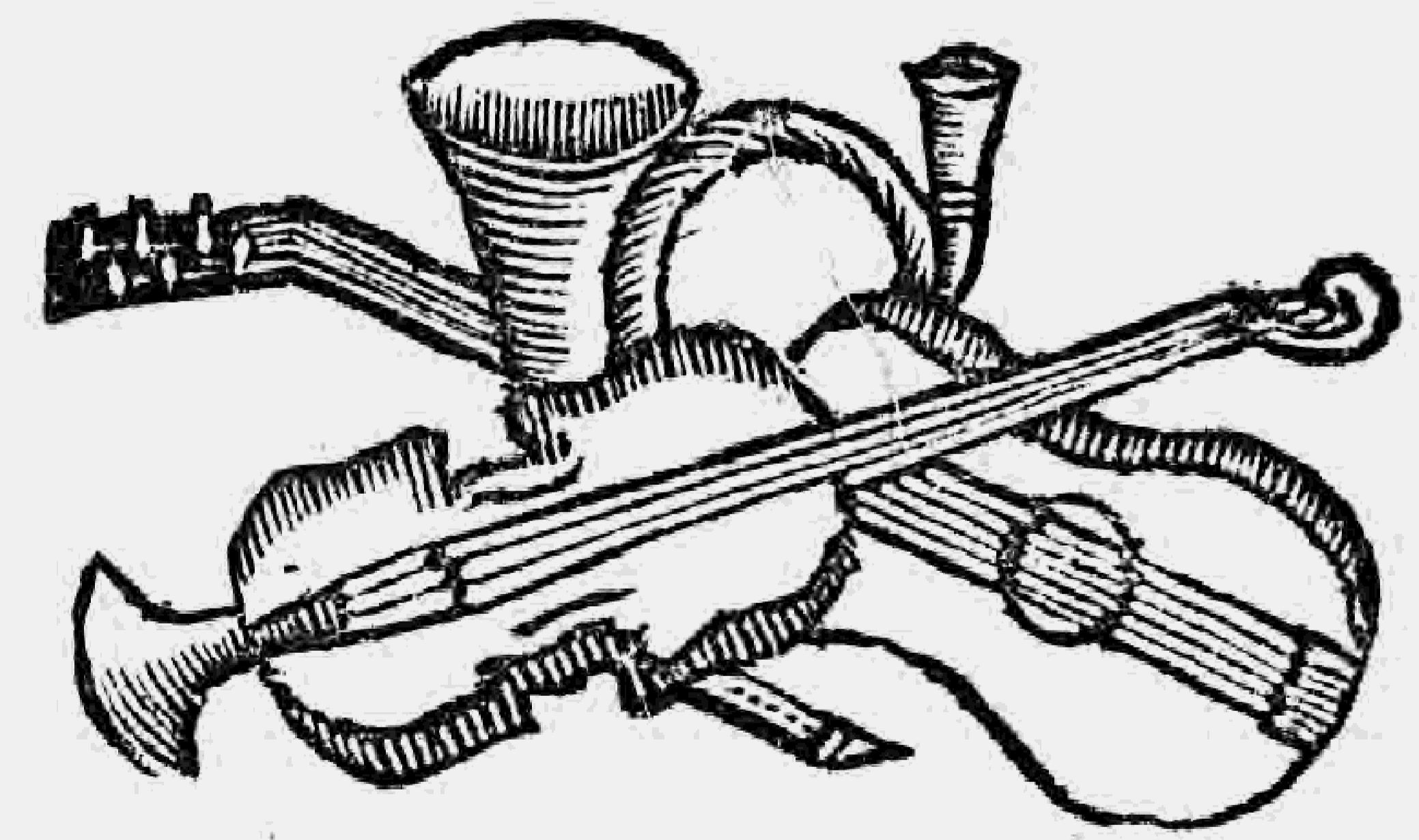
DA RAPPRESENTARSI

IN MANTOVA

19

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1835.



DALLA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO

DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II, Imperatore de' Turchi

Signor GIORDANI GIOVANNI.

CLEOMENE, Governatore di Corinto

Signor ALEXANDER TIMOLEONE.

NEOCLE, giovine official greco

Signora BELTRAMINI CAROLINA.

OMAR, confidente di Maometto

Signor MARTINELLI GIO. BATTISTA.

PAMIRA, figlia di Cleomene

Signora DE - MÉRIC GIUSEPPINA.

ISMENE, di lei affezionata

Signora ROSSI TERESA.

IERO, guardiano dei sepolcri

Signor VALTELLINA ATTILIO.

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi:
con Banda Musicale.

La Scena è in Corinto.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal Sig. Giovanni Chizzola.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

Coro Signor, un sol tuo cenno *(a Cleomene il quale
Ne accoglie in queste mura, è tristo e pensoso)*
Per tôrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
*(Ma! ... che fia! ... Non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v' è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)*

Cleo. Del vincitor, superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun di del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo! ... Ohimè! ... sul campo dell' onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì, che Grecia oppressa langue;
Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
Per tôrne all' empio giogo,
Oh ciel! che far potremo?

Anche pagnar ... morire ...
 O arrenderci dovremo?
 Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio,
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo mai fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi s' affida
 La Patria omai che langue:
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.

Di schiavitù l' orrore
 Ridesti il nostro ardore.
 L' ardir di quei tiranni
 Da tutti noi s' inganni.
 Il dì della vendetta
 Pei nostri pur verrà.

Iero Sì, combattete; il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

Cleo. (*a 2*
Iero (Il ferro omicida,
 Lo scudo è del forte;

Se onore gli è guida
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pagnar.
 E dove egli cada
 Per sorte fatale;
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, all' armi,
 Il barbaro a fugar.

Coro All' armi! Corinto

Si vadi a salvar.

Tutti Sa un' alma non vile
 La morte sprezzar.

Il cielo n' è guida:

Corriamo a pagnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio
 Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L' infamia e la vergogna?

L' onor più che la vita il forte che agogna.

Tutti Su quest' armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E affrontando i perigli e la morte;
 Umiliar de' nemici l' ardir.

Ma se fia che ogni prode soccomba
 Del destino all' avverso tenor;
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d' onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II.

CLEOMENE poi ISMENE

Cleo. Oh si! vittoria avremo; il cor mel dice,
 Nè ingannarmi può il cor co' moti suoi.
 Al primo fra gli eroi
 Oggi Pamira andar de' sposa; e poi
 Se mi colpisce della morte il dardo
 Sarò felice, poichè in terra almeno
 Nessun lascio deserto e abbandonato.
 So che a Pamira irato
 Torna il desir ond' io son lieto; eppure
 Ella piegar dovrà: lo chiede il bene
 Della sua patria, il mio ... ma giunge Ismene
 Vieni ah vieni! e il sen d' un padre
 Di speranza almen fa lieto

Più d'immagini leggiadre
 Non si pasce il genitor.
 Di: scoperto ha tu il segreto
 Che Pamira asconde in cor?
 È mistero, a ognun mistero
 Di tua figlia il duol profondo.
 Cela a tutti il suo pensiero
 Con se stessa è ognor crudel.
 È per lei deserto il mondo
 Non per essa ha luce il ciel.
 Ama forse?

Cleo.

Ism.

Cleo.

Ah! no 'l cred' io ...
 Tu nol credi? ... e a che ricusa
 Di piegarsi al cenno mio?
 Il destin la trista accusa ...
 Il destin vuol ch' ella scenda
 A far pago il genitor.
 Ah pietà di lei ti prenda
 Dell' immenso suo dolor.

a 2

Ism.

Forse il rigor del fato
 L' insegue e la fa oppressa
 Il suo dolente stato
 Merta pietà da te.
 La tua sventura istessa
 Forse quel cor perdè.

Cleo.

Creder non posso o Ismene
 Veraci i dubbi tuoi,
 E del suo cor le pene
 Note non sono a te
 Mentre scusar la vuoi
 Tu il ver apprendi a me.

a 2

Cleo.

Vanne, vanne e svela all' empia
 Qual furor per me s' accoglie
 Vò che il rito alfin s' adempia
 Che a Neocle alfin sia moglie ...
 Se al mio cenno ancor insiste

Se non piega al mio voler,
 Non andrà l' audacia inulta
 Spenta al suol dovrà cader.
 Oh risparmia la dolente
 Dal furor che il sen ti preme:
 Abbastanza ell' è soffrente
 Abbastanza oppressa geme;
 Se v' unisci al tuo furore
 Le tue smanie il tuo poter,
 Disperata di dolore
 Al tuo piè dovrà cader.

(Ism. parte Cleo s' abbandona)

SCENA III.

NEOCLE CLEOMENE poi PAMIRA

Neo. Tua figlia è a me promessa;
 E d' un imen di pace
 In Corinto dovrà splendor la face.
 La tua fè manterrai?

Cleo.

Sì ... Vien Pamira!

SCENA IV.

PAMIRA e detti.

Cleo. T' appressa, o figlia: questo giorno, infausto
 Per noi sorgeva forse.
 Ei dee fissar la tua sorte.
 Forse pugnando io sarò tratto a morte;
 E questa io preferisco
 Al destin d' esser vile.
 A tuo sostegno io scelsi
 Tra i guerrieri il più forte.
 Eccol, Neocle.

Pam.

(Che mai sento!)

Neo.

Appaga

L' ardor di che m' avvampo,
 E dall' ara di nozze io volo al campo.

Pam. (Oh dolor !)

Cleo. Vien : mi segui ...

La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol ! ...

Neo. Ciel ! ...

Cleo. Che t'arresta ?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi - ma ... questo imene ...

Cleo. Gran Dio !

Neo. Gran Dio ! ...

Pam. Me vedi

A' tuoi piè ...

Neo. (Che sarà !)

Cleo. Fatal mistero !

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fè giurata ?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor ? Chi fia l' audace ?

Pam. Nol tradirà Pamira.

Cleo. Ah ! sgombra, sgombra

Dall' alma un tanto affetto,

Che se tu non rinunci

A questo insano amore,

L' ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile !

Oh rio dolor !

Qual colpo orribile

M' agghiaccia il cor.

O ciel propizio,

Mie preci intendi :

La pace all' anima,

Dch ! ... a me tu rendi,

D' un nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Cangi il rigor.

Gli anzidetti - Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon - mandò l' ostil masnada :

Per noi non han - quegli empj cor pietà.

Se incerta ancor - si sta la nostra spada,

Il Musulman - Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor ! - Già vien l' ostil masnada.

O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

Cleo. (Figli d' eroi - su, riprendiam la spada ;

Neo. (

Corinto ancor - si salverà.

Tutti Corriam.

Cleo. Andiam, guerrieri, andiam !

Pam. Oh padre ! oh duol !

Cleo. Se il mio valor illudesse il destino:

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovria d' un empio ?

Pam. Oh padre !

Cleo. Questo ferro

Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

Cleo. Sia de' vili ogni speme illusa appieno :

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

Pam. La data fè rammento ;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l' oltraggio

Dell' inimiche squadre,

L' esempio di mio padre

Saprà infiammarmi il cor.

Neo. Cleo. Qual sorte, oh Dio ! funesta.

L' acciar che sol mi resta

Punisca il traditor.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

Pam. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

Coro La gloria della patria
Infiammi il vostro cor.

SCENA VI.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani traversano la scena inseguendo dei Soldati greci. Altri Musulmani arrivano confusamente.

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l' orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S' accolga dolor:
Escri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VII.

MAOMETTO con seguito e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.

Coro Omaggio, gloria, onore
Al nostro condutor. (*partono.*)

SCENA VIII.

OMAR e detti.

Omar. Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor Capi in nostre man venia.
Vuoi che s' uccida?

Mao. A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(*Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono*)

Omar. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi ...

Omar. E d' Almanzor col nome?

Mao. Ed in Atene ... Oh Dio! ...
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier, ardir più in me non sento.
Ma - il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA IX.

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

Mao. Capo all' oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

Cleo. Non m' udrebbero giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.

Mao. Verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

Cleo.

Sapran morire.

Mao.

Reprimi que' trasporti

D' inutile valore.

Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

Cleo.

D' uopo di ciò non hai:

Prevenirti ciascun prima vedrai.

Mao.

Quale audacia!

Cleo.

Disfidan l' odio tuo

Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invano, empio tiranno.

Paventa.

Mao.

Guardie! A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.

I ferri omai precipitin sugli empj.

S C E N A X.

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

Pam.

Oh ciel! Fermate...

Mao.

Andate: m' ubbidite.

Pam.

Oh padre! ... Ingrata sorte! Il mio dolore

Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor ... io cado a' piedi tuoi...

Mao.

Qual voce!

Pam.

Ciel! che vedo! Almanzor!

Mao.

Pamira!... Oh Dio!...

È lei. — Quel ciglio ha spento il mio furor!

Insieme

Pam.

Ritrovo l' amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante,

Che penso? che dico?

Cleo.

Amante la figlia

Dell' empio tiranno!

Chi, o ciel, mi consiglia?

Qual barbaro affanno.

a 2

La morte che imploro,

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

Mao.

Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d' amore,

Riaccendon l' affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell' alma il furor.

Ism. e Donne

Cleomene fra l' ira

greche

Ondeggia e l' affanno!

E geme Pamira

Pel barbaro inganno.

Quel cielo che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

Mosul.

Il tenero aspetto

D' inerme beltà,

Ridesta in Maometto

La spenta pietà.

Qual magico incanto,

Quel ciglio, quel pianto,

Han mai su quel cor.

Mao.

Pamira mi sei resa.

Pam.

Nel giorno del terror.

Mao.

Giorno sarà di pace,

Se tu mi segui all' ara:

Per te la grecia, o cara,

Fia tolta al suo dolor.

Pam.

Oh padre!

Cleo.

Oh mio furor.

Ah fuggi un triste imene!...

Mao.

Me segui, o mio tesor.

Cleo.

Figlia: quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

Pam.

Neocle?... Oh ciel!...

Cleo.

Lui solo

Disponga del tuo cor.

*Pam.**Cleo.*

Giammai ...

Spietata figlia! ...
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti maled...

*Tutti**Pam.*

Ah! ... quale orror!

L'alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.

Cleo.

Quel core ingrato,
D' un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

*Tutti**Mao.*

Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio
E vendetta tremenda farò.

Pam.

Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno,
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morirò.

Cleo.

Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto,
Tolga morte rossore cotanto ...
Il mio sdegno quell'empia destò.

D. gr.

Tristo il giorno, che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

Musul.

Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Giorno estremo pei Greci spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA e MAOMETTO.

Mao. **T**i calma alfin, mia possa ti circonda.
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te.

Pam.

Ah! ...

Mao.

Perchè tremi?

Riconosci da ciò s'io sappia amare.

Pam.

Ah! vèr Corinto in duol lascia ch'io vada.

Infedele al mio Dio, del padre in ira ...

Mao.

Si placherà, mio bene,

E propizio il vedremo al nostro imene.

Ah! cielo! Che veggo?

Ti struggi nel pianto?

Deponi il timore,

Mi svela il tuo core.

Pam.

Ah; vuole il destino

Ch'io versi del pianto

Fra crudo timore,

Che stringe il mio core.

Mao.

Ciel, qual crudel deliro!

La misera è agitata,

Geme nel suo martiro:

Tregua non ha il dolor.

Te il mio poter circonda

E puoi temere ancor?

Dividi tu il mio impero,
 E sarai lieta allor.
Pam. Poss' io piegarmi, o core,
 A sì funesto amore?
 In onta al padre mio
 Destin! mi fai tremar.
 Il cielo inesorabile
 Irato mi percuote:
 Ah sol la morte puote
 I mali terminar.

SCENA II.

I detti; indi Guerrieri turchi. Seguito di MAOMETTO,
 Iman.

Coro Un fortunato imene,
 Compensi il vostro ardor,
 Termine han le pene
 Quando sorride amor.

Felice tal giorno
 Ch' è premio d' amor.
Pam. (Oh colmo di sventura!
 Oh qual fatal fervore!
 Nemica sorte e dura
 Il ciel odia il mio ardor.)

Mao. Calma le amare pene,
 Dividi il mio fervor.
 Un fortunato imene!
 Fa che compensi amor
 Pietosa all' amor mio
 Alfin t' arrendi, o cara!
 (Vieni Pamira all' ara
 Vieni a regnar con me:

Pam. Deh taci! A me fatale
 Torna d' amor l'accento,

Rispetta il mio tormento
 Se rio il tuo cor non è.
Coro Un fortunato imene
 Sia premio al vostro ardor.
 Amabili catene
 Per voi prepara amor.
Mao. „ Vinci, Pamira, il terror che t' arresta:
 „ Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.
 (*durante il seguente Coro vien posta dagli Imani
 un' ara in mezzo al Teatro.*)

Divin Profeta,
 Dator di bene,
 Circonda Imene
 Del tuo splendor.
 Da te propizio
 Sia il voto accolto;
 Nè a noi sia tolto
 Il tuo favor.

Mao. Pamira ...
Pam. Questo altar ...
Mao. Qual mai tumulto! ...

SCENA III.

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso,
 incatenato fra guardie.

Neo. Pamira? (di dentro)
Omar. A provocarne
 Fu spinto audace un Greco.
 Fatal disperazione
 Travia la sua ragione. (*entrato Neo. Omar parte*)
Pam. (Che mai vedo! ... Neocle! ...)
Neo. (È dessa!)
Mao. Audace
 Schiavo ribelle! qual mai vana speme

Ti ricondusse all' armi? ...
Sol, che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri
Può attendersi Maometto, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.

Mao. Stolti, ricusan dunque
La man che a lor donai?

Neo. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu ch' invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Della palma funèbre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!

Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Tale io son ...

Pam. È mio germano.

Mao. Che sento!

Pam. Io ti salvai ... deh! non tradir l' arcano!
(con circospezione a Neocle)

SCENA IV.

OMAR, ISMENE e detti.

Omar Corinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto? Quando io posso
Lanciarla nell' orror?

Omar D' allarme il suon non odi?

Le vergini, dei prodi
Dividono il valor.

Osserva!

(s' apre la tenda, e si vede la cittadella di Co-
rinto coperta di donne e di guerrieri armati.)

Neo. Ciel! ... Che miro:

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Cleo. Pamira! (dalla cittadella)

Pam. Ah si! ... t' intendo ...

Già l' amor mio spirò.

Tutti

Coro di Greci, Pam., Neo., Cleo., Ism.

Sfidiam della sorte

L' ingiusto rigor:

È bella la morte

Sul campo d' onor.

Maometto

L' oltraggio m' è guida,

M' infiamma l' amor.

Si pugn, s' uccida,

Sia tutto terror.

Musul. ed Omar

Andiam, della morte

Si sparga il terror:

È gloria del forte

La strage, l' orror.

Donne turche

Punite quell' onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust' ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dai ...
Con essi io perirò.

*Pam.**Mao.**Neo.**Pam.**Mao.**Pam.**Neo.**Mao.**Pam.**Mao.**Neo.**Mao.**Pam.**Neo.**Mao.**Pam.**Neo.**Pam.**Mao.**Pam.**Neo.**Mao.*

Che ardisci dir? ...

Respiro.

La palma del martiro
Col padre acquisterò.

Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?

Un dì, Almanzor, t' amai,
Oggi co' miei morirò.

Oh Pamira! ...

A me, sei sposa.

No, giammai.

Mi segui, indegna.

Io trionfo! ...

O mio martir!

Oh mio padre ...

Qual vittoria!

Vedi l' ara!

No; la morte!

Questa morte ...

È la mia gloria.

Più non reggo!

Vien, germano.

Si partiamo! ...

Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti

Neo., Coro di Greci, e Pam.

Io sorrido al destin che m' attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l' onor.

Donne Musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero,
Di vendetta, di strage, d' orror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito loro furor,

Mao., Omar, e Coro di Musul.

Presto all' armi! Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sepolcri di Corinto

PAMIRA e CORO

Cielo che diverrò! Destin crudele

E come mai sottrarmi

Al poter d' un Amante

E più d' un vincitor! L' ira paterna

Mi persegue e m' opprime.

Corinto è in ceppi ... oh giorno di terrore!

I canti, i giochi, questi fior le faci

Tutto dell' alma mia accresce il lutto:

Dolce fora per me feral cipresso

La morte è sola speme a un core oppresso.

Del soggiorno degli estinti

Le mie preci o Madre intendi,

Di Pamira tu difendi

L' innocenza ed il candor.

Coro

Ah Pamira!

Oh ciel che avvenne

Suono d' armi

E il Padre mio? ...

A che solo il giusto Dio

Può serbarti il Genitor ...

Oh Ciel che fia ... chi mai s' avanza

Ah! chi forza ne darà -

S' armi il petto di costanza

Qual si visse si morrà.

Ma s' è alfin placato il vento

Riede il Ciel qual pria sereno

Tanti affanni possa almeno

La mia patria oh Dio scordar!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sepolcri di Corinto

PAMIRA e CORO

Cielo che diverrò! Destin crudele

E come mai sottrarmi

Al poter d' un Amante

E più d' un vincitor! L' ira paterna

Mi persegue e m' opprime.

Corinto è in ceppi ... oh giorno di terrore!

I canti, i giochi, questi fior le faci

Tutto dell' alma mia accresce il lutto:

Dolce fora per me feral cipresso

La morte è sola speme a un core oppresso.

Del soggiorno degli estinti

Le mie preci o Madre intendi,

Di Pamira tu difendi

L' innocenza ed il candor.

Coro

Ah Pamira!

Oh ciel che avvenne

Suono d' armi

E il Padre mio? ...

A che solo il giusto Dio

Può serbarti il Genitor ...

Oh Ciel che fia ... chi mai s' avanza

Ah! chi forza ne darà -

S' armi il petto di costanza

Qual si visse si morrà.

Ma s' è alfin placato il vento

Riede il Ciel qual pria sereno

Tanti affanni possa almeno

La mia patria oh Dio scordar!

Coro »

Pam. »

Coro »

Pam. »

Coro »

»

Pam.

Coro
 Il Ciel giusto possa almeno
 Tanti affanni compensar.

SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE

- Neo.* O mio Cleomene!
Cleo. O tu, che io credea spento,
 Al nostro estremo di dunque sei reso?
 Un figlio ancor mi resta
 Onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
Cleo. » Disciolse l' infedele
 » Ogni sacro legame ... Ah! viva lunge
 » Da un genitor, che offese ...
Neo. » Ella salvò i miei giorni.
Cleo. » Ma dell' infamia i miei
 » Tutti cospersero. Ah! ... l' onor mio perdei!
Neo. » Se, pentita, a' tuoi piè reduce fosse ...
Cleo. » Le figgerei questo pugnol nel seno.
Neo. » Il suo dolor ...
Cleo. » Ma il mio?
Neo. » Tu, padre ...
Cleo. » E vuoi?

SCENA III.

PAMIRA e detti.

- Cleo.* » Ciel! ... che vedo?
Pam. » Ella spira a' piedi tuoi!
Cleo. » Perfida! A che ne vieni?
 » Qual pensier volgi?
Pam. Oh padre!
Cleo. Qual è la tua famiglia?
 Fui padre un giorno ... oggi non ho più figlia.

- Pam.* Ohimè! ...
Neo. Qualche pietade
 Del suo dolor ti prenda.
Cleo. Ah vada lunge
 Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso, se a morir qui venni!
Cleo. A morirvi? La patria
 Esilia un' infedele:
 Alme per tanta morte,
 Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
 D' un nemico la schiava,
 Divider vuol gli onori
 Dovuti alla virtude?
 L' esecrato amor tuo
Pam. Ei colla patria spira:
 Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.
Neo. Ebben?
Cleo. Se vero fosse! ...
 Se degna ancor di me! ... L' impura fiamma
 Giuri toglier dal sen?
Pam. Giuro a Neocle,
 Sulla tomba materna,
 Fede costante eterna.
Neo. E tu?
Pam. » In inganno
 » Sia tratto il vil tiranno.
Cleo. » Figli!
Neo. » Pamira!
Pam. » Senza pompa e tede,
 » Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
Neo. » Del vincitor il carro
 » Passi fra' nostri avelli
Cleo. O figli, entrambi
 Venite al seno mio ...
 Meco vi benedica il sommo Iddio.
 a 3
 Celeste Provvidenza,
 Il tuo favor imploro:

Da termine al martòro
D' un popolo fedel.

Pietade all' innocenza

Giammai negava il ciel.

Ah padre!

Andar conviene.

Pamira! ... addio mio bene.

Ci rivedremo in ciel. *(partono)*

SCENA IV.

Coro donne greche, indi Ismene,

Pian piano inoltrisi

Sia cauto il piede

Se alcuno scoprecci

Se alcun ci vede

Noi pur de' barbari

Schiave saremo! ...

Ma incerta e pallida

S' avanza Ismene

Ahi che di pene

Nunzia sarà!

ISMENE

Eccomi a voi ritorno

Oh dell' afflitta Grecia illustri donne.

Nuova fatal vi arreo. Il Musulmano

Ferocemente assal la forte Rocca,

E Maometto, ovunque scorre

Qual rapido baleno: l' empia sorte

Offre alla Grecia, o schiavitudo o morte.

Ciel pietoso Ciel clemente

Questa Patria in te confida:

Tu disperdi l' oste infida

Tu risveglia il Greco ardir.

Ma che sento? ... Suon di guerra

Ah corriamo! ... Su corriamo

L' onor nostro difendiamo

Per il Cielo, e per la patria

Pam.

Cleo.

Neo.

a 3

Greca donna sa morir.

Coro Pronte siamo: per l' onore

Greca donna sa morir.

Non temiam; sereno è il ciglio

Ed in mezzo al gran periglio

Serberem la libertà.

Ism. Ah se è ver quant' io qui sento

Il più nobile contento

Non si prova non si da.

Coro Rinnoviamo il giuramento

Per il Ciel si morirà.

SCENA V.

Le anzidette, IERO seguito da PAMIRA CLEOMENE,
NEOCLE Guerrieri Coristi, e Guerrieri Greci.

Iero Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s' avanza

La nemica Coorte.

Nè speme v' ha per noi, che nella morte.

Cleo. A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. — Io voglio

Che il prepotente orgoglio

Innanzi a queste tombe

Tremi di sua vittoria.

Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne

Tu benedici.

Iero I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio.

Vendicheran nostr' onte.

Prodi ... chinate al suol la vostra fronte.

(tutti si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, tutti a te giuriamo!

Iero Coll' armi, o su di quelle

Tornar giurate?

Tutti

Sì, tutti il giuriamo!

Iero

Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti

Sì, tutti, a te giuriam ... tutti!

Iero

Ed a nome

Di quel Dio che m' ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma e il bianco velo,

La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir ... io v' apro i Cieli ...

(tutti si alzano)

Andiam ... Ma ... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza! ... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L' avvenir della Grecia ...

Pria di morir m' udite ...

Tutti

L' avvenir, Dio palesa

A' suoi sguardi di Grecia: udiamo ... udiamo...

Iero

Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

Tutti

È il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

Iero

Popoli! ... Alfin si desta.

Genti! ... tergete il pianto.

Tutti

Tergiam il pianto! ...

Iero

Oh Patria! ... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome: Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

Tutti

Maratona!

Iero

E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L' eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

Tutti Leonida! Leonida!

Iero, e seco tutti

Questo nome, che suona vittoria,

Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria

Le nostr' alme avvilitte non potrà.

(tutti partono, tranne Pamira ed alcune Donne)

S C E N A V I.

PAMIRA, ISMENE, e Donne greche.

Pam. L' ora fatal s' appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Patria, ne accende egual desio.

Vólte tranquille e tetre.

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre

Ne coprite, se mai de' nostri il fato

Tradisse i sforzi lor ... deh! ... profundate.

Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca,

Il vile autor dei nostri mali estremi,

Non vi trovi che sangue, il vegga, e fremiti.

Venite a questo sen, dilette suore,

Impetriamo dal Ciel alto favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio - più speranza

Non ne avanza - che gemendo,

Che piangendo,

Implorar la tua pietà.

(Si sente strepito d' armi)

Ma qual mai suona

Funebre accento?

Ah! ben lo sento,
 Tutto finì.
 Se i Dei pe' Greci
 Pietà non hanno;
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili

SCENA VII.

Musulmani e detti.

Musul. Feriam! feriamo! (di dentro)
 L'ardir non languì.
 Que' corpi esangui,
 Su, calpestiam.

Pam. Ism. e C. Se i Greci tutti,
 Miser! fur spenti,
 Di noi paventi
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA

MAOMETTO con seguito di Musulmani, e detti.

Mao. Anche all' orgoglio
 Mercè mi resta.
 Pamira io voglio.
 Andate ... (ai suoi)

Pam. Arresta! ...

O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira! (Si sente ad un tratto scoppiare l' incendio)

Tutti Oh cielo! ...

Che avviene? ... Oh giorno! ...

Qual nembo intorno

S' ode muggir!

(profonda la parte in prospetto dell' edificio, e
 lascia vedere l' incendio di Corinto.)

Coro di Greci in lontano Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA.